

Freya Mathews

Per amore della materia

Un pansichismo contemporaneo

 Edizioni
Magi

Indice

Prefazione all'edizione italiana <i>Stefano Sangiorgio, Claudia Bruno</i>	11
Ringraziamenti	23
Introduzione	25
<i>Parte prima</i>	
INVITO AL PANPSICHISMO	
≡ <i>I. Amore e metafisica</i>	45
<i>Parte seconda</i>	
DIFESA DEL PANPSICHISMO	
≡ <i>II. Un argomento a partire dal realismo</i>	61
≡ <i>III. La via dell'Uno e dei Molti</i>	97
<i>Parte terza</i>	
UNA PRATICA DELL'INCONTRO	
≡ <i>IV. La priorità dell'incontro sulla conoscenza</i>	143
≡ <i>V. La sofferenza e l'Albero della Vita</i>	171
≡ <i>VI. Da Pan a Eros e Psiche: la testimonianza della torre</i>	211

EPILOGO	
≡ <i>La luna e il corvo: i due volti dell'eros</i>	273
Appendice 1	285
<i>Un'indagine sulla de-realizzazione nella filosofia moderna: dall'idealismo al post-strutturalismo</i>	
Appendice 2	311
<i>Frans Hoogland parla di «territorio vivo»</i>	
Indice dei nomi e degli argomenti	319

Prefazione all'edizione italiana

Perché in Italia, perché Freya Mathews

Quello che stringete tra le mani è un libro importante per molti aspetti, perché compie e inizia tanti piccoli, e nel complesso significativi, cicli di vita: anzitutto, porta a compimento una fase teorica del pensiero di Freya Mathews, ecofilosofa australiana fra le più originali ed esperte di un continente ricco, per vocazione, della capacità di pensare altrimenti rispetto a ogni canone¹. Questo libro, pubblicato in inglese nel 2003, rappresenta anche l'inizio di una nuova riflessione etica di Mathews che, adottando uno stile quasi narrativo², cerca di realizzare una trasformazione nella vita quotidiana dei suoi lettori, a partire dal principio filosofico del panpsichismo. *Per amore della materia* è pensato infatti dall'autrice come fondamento di una proposta morale che si esplicita nella sua opera successiva, *Riabitare la realtà*,

¹ Per avere un quadro generale della tradizione filosofica australiana si può consultare il bel saggio di Franca D'Agostini «La filosofia analitica nel mondo. La scuola australiana», in V. Melchiorre (a cura di), *Filosofie nel mondo*, Milano, Bompiani, 2014, cap. II. La migliore introduzione in lingua italiana al frastagliato e ricco movimento ecofilosofico australiano (e americano) è AA.VV., *Valori selvaggi. L'etica ambientale nella filosofia americana e australiana*, Milano, Medusa, 2005.

² Molto di recente questa vocazione alla narrativa filosofica e, in generale, alla filosofia come esercizio di stile compositivo, rivolto a tutte le risorse psichiche dell'umano e non solo alla ragione, si è realizzata per F. Mathews nella pubblicazione di *Ardea. A Philosophical Novella*, Goleta (CA), Punctum Books, 2016.

pubblicata in inglese nel 2005 e tradotta in italiano dal gruppo del «Sentiero Bioregionale»³ nel 2013. Il libro che avete tra le mani, tradotto dallo stesso gruppo e accolto con entusiasmo nel catalogo delle Edizioni Magi, realizza dunque l'intenzione di fornire al lettore italiano entrambe le parti di un «dittico filosofico» che consideriamo di grande importanza in questo momento storico, di grande disorientamento, ma anche di nuove opportunità. È nostro auspicio, infatti, che l'opera di Freya Mathews contribuisca alla nascita, anche in Italia, di un interesse per il panspichismo e, soprattutto, per un'etica ambientale dotata di un forte fondamento filosofico, esperibile da tutti, e capace di tradursi in pratiche di vita trasformative.

Il libro di Mathews è fortemente rivolto a pensare e a promuovere un *futuro* che passi per l'ascolto e per il dialogo con *tutti* gli aspetti della realtà, anche se tradizionalmente considerati privi di un'intelligenza e di un significato propri. Siamo, dunque, esortati a coinvolgerci in una sfida difficile, che scuote le nostre più radicate abitudini nella misura in cui intende superare le forme secolari dell'antropocentrismo. Ma se, specie nell'attuale contesto culturale italiano, la voce del panspichismo proposto da Mathews avrà un'eco solitaria, essa potrebbe d'altra parte rilanciare una tradizione che solo il nostro paese può vantare e che riteniamo fondamentale onorare: da Pitagora a Giordano Bruno i tentativi di riforma politica basati sull'idea di un'animazione universale, orientati in una direzione tendenzialmente egualitaria e inclusiva di tutti gli esseri, hanno caratterizzato la storia del pensiero filosofico antico e moderno. Dal Seicento a oggi, tuttavia, c'è stato un grande vuoto in merito, se consideriamo un dato che ci riempie, come curatori, anche di molta responsabilità: questo libro sarà il primo del catalogo bibliotecario nazionale a riportare nel titolo il termine «panspichismo» (se si fa eccezione di un trascurabile pamphlet anti-

³ *Riabitare la realtà. Verso un recupero della cultura*, Velletri (RM), FioriGialli Edizioni, 2013. Per tutte le informazioni sul «Sentiero Bioregionale», <http://www.sentierobioregionale.org>.

spiritualista del 1906). Eppure la teoria panpsichista, almeno dalla pubblicazione del testo di Thomas Nagel *Questioni mortali* (1979), ha catalizzato un interesse e adesioni crescenti fra gli accademici di vari paesi, anche in Europa: da quella data a oggi sul panpsichismo sono stati pubblicati, in inglese, oltre cento articoli scientifici e almeno quindici monografie, alcune delle quali di grande valore⁴.

Nel vasto bacino dei filosofi panpsichisti abbiamo scelto di tradurre quest'opera di Freya Mathews almeno per tre motivi: anzitutto, perché mostra il nesso inscindibile fra la teoria panpsichista e la necessità di una nuova etica ambientale, differenziandosi dalla massima parte dei sostenitori della stessa teoria, che si interessano solo del suo lato ontologico e fondativo; inoltre, perché include un discorso di ampio respiro sulle origini del panpsichismo e sul suo rapporto con le correnti antagoniste, avvicinandosi più a un'impostazione idealistica, facilmente comprensibile in Italia, che ai canoni della filosofia analitica; infine, perché risulta magistrale nel gestire diversi registri comunicativi e argomentativi, rendendo con linguaggio semplice i problemi talvolta complessi dell'approccio panpsichista.

Una proposta originale

Proviamo ora a entrare maggiormente nel dettaglio della proposta della filosofa australiana. Un primo elemento caratterizzante è l'opzione per un modello di verità *forte* che, recuperando l'impostazione della filosofia razionalista d'età

⁴ Fra i filosofi analitici, sono oggi impegnati a difendere almeno la percorribilità (se non la verità) di una qualche forma di panpsichismo due nomi importanti come David Chalmers (autore de *La mente cosciente*, Milano, McGraw-Hill, 1999) e Galen Strawson (sulle cui teorie si può consultare il ricco volume AA.VV., *Consciousness and its Place in Nature. Does Physicalism Entail Panpsychism?*, Exeter, Imprint Academic, 2006). I migliori volumi sulla storia della dottrina panpsichista e sulle sue ultime tendenze sono D. Skrbina, *Panpsychism in the West*, Cambridge (MA), The MIT Press, 2005 e G. Brüntrup, L. Jaskolla (a cura di), *Panpsychism. Contemporary Perspectives*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2016.

moderna, si proponga di definire una volta per tutte come stanno le cose; questo approccio non è affatto ingenuo e ignaro delle, in parte profonde, critiche novecentesche alle pretese di assolutezza della filosofia: d'altra parte, ciò che intende trasmettere Freya Mathews con il suo «coraggio della verità»⁵ è la consapevolezza di quanto le critiche a ogni assoluto abbiano condotto la filosofia nel vicolo cieco della *de-realizzazione* (si veda l'*Appendice 1*) e di quanto sia urgente uscire dal relativismo e dal nichilismo tramite un nuovo riconoscimento di valore alla realtà.

Da questo approccio classico al problema della verità deriva una seconda caratteristica del testo: il riconoscimento della responsabilità della filosofia nel definire il mondo in cui viviamo e della necessità di svolgere questo ruolo in modo positivo e inclusivo e non, come troppo spesso è avvenuto, in modo negativo e distruttivo. Questi proclami di potenza potrebbero rendere il pensiero filosofico insopportabile a molti, ma prima di rinunciare ad ascoltarlo è bene completare la descrizione della proposta di Mathews con una terza fondamentale caratterizzazione.

Uno dei messaggi di fondo del testo è che stiamo vivendo un momento di crisi, anzitutto dal punto di vista ambientale, perché abbiamo attribuito all'umanità un ruolo eccessivamente attivo e creativo quando non ve n'era bisogno; la materia, ci ricorda Mathews, possiede invece già in sé tante virtù – a cominciare da quella comunicativa e sistemica – e il continuo tentativo umano di manipolarla come se fosse inerte è estremamente controproducente: in tutto il libro è presente l'idea che l'essenziale, dal punto di vista del valore, è già in atto nella materia e che molto spesso il mon-

⁵ Per il coinvolgimento integrale della persona nella vita filosofica e per la passione nei confronti della verità si potrebbe istituire un confronto fra l'approccio di Freya Mathews e le opere di Pierre Hadot sulla filosofia ellenistica e di Michel Foucault sul tema della *parresia*, che qui abbiamo reso con «coraggio della verità». Si vedano: P. Hadot, *Esercizi spirituali e filosofia antica*, Torino, Einaudi, 1988; M. Foucault, *Il governo di sé e degli altri*, Milano, Feltrinelli, 2009, oppure M. Foucault, *Discorso e verità nella Grecia antica*, Roma, Donzelli, 1996.

do non richiede interventi, ma solo il recupero della capacità di ascoltarlo, di non sottoporlo a una logica predatoria, di lasciarlo esprimere per quello che è⁶.

In sintesi, per Mathews esiste un macro-soggetto (l'Uno) dotato della pienezza delle facoltà psichiche, coincidente con l'universo nella sua totalità ed espresso in una costellazione di micro-soggetti, fra i quali gli umani, aperti allo scambio di informazioni; noi siamo in grado di comunicare più o meno direttamente con alcuni di questi micro-soggetti (gli umani, gli altri animali), ma abbiamo grandi difficoltà con i micro-soggetti più distanti da noi, come quelli appartenenti ai regni minerale, atomico e subatomico. Ad ogni modo, il nostro inserimento in questo ordine comunicativo totalizzante ci fornisce anzitutto la consapevolezza che siamo *tutt'altro che soli* in e con questo universo, che siamo parte di una mente universale capace di autoregolarsi, che abbiamo infine una precisa responsabilità: quella di entrare in dialogo con il mondo in ogni sua componente, anche se dovesse assumere il volto di una pianta, di una particella invisibile o dell'intero «essere».

L'aspetto più originale e controverso del pansichismo di Mathews riguarda proprio il rapporto fra ciò che è umano e tutto ciò che è diverso da esso: il titolo del libro può legittimamente essere letto, infatti, oltre che come un invito ad intrattenere una relazione erotica con la realtà materiale, anche come una testimonianza della verità per cui è la materia stessa che desidera e soffre e tutto è compiuto *attraverso* il suo amore. Mathews adotta, dunque, una strategia fondativa di tipo spinoziano e non teme, come la grande maggioranza dei pansichisti contemporanei, di partire dall'universo per de-

⁶ Il filosofo italiano che, da questo punto di vista, meglio si potrebbe accostare a Freya Mathews è Emanuele Severino: i tratti appena descritti si attagliano perfettamente all'autore di *Essenza del nichilismo*, anche se questi non sottoscriverebbe la risposta pansichista al problema ontologico data da Mathews né quest'ultima condividerebbe la tesi dell'eternità del tutto di Severino. Per un approfondimento sul pensiero del filosofo bresciano, anche rispetto alla proposta pansichista, si veda il volume di S. Sangiorgio, M. Simionato, L.V. Tarca (a cura di), *A partire da Severino. Sentieri aperti nella filosofia contemporanea*, Roma, Aracne, 2016.

durre i particolari, di fondare l'infinita molteplicità degli esseri in un principio di positività assoluta quale è l'Uno⁷: in base a questa trasformazione dello sguardo, che richiama i grandi maestri panpsichisti del Barocco europeo (Spinoza, ma anche Leibniz), il problema del male e il ruolo dell'azione umana nel mondo vengono in parte relativizzati e in parte iscritti nel disegno di una grande anima cosmica.

La teorizzazione di una mente universale può lasciare perplessi i simpatizzanti del pensiero postmoderno e le vittime inconsapevoli del suo relativismo: assieme alla pretesa di verità viene rifiutato da costoro anche ogni afflato mistico. Tuttavia, parallelamente alle affermazioni di impegno quasi teologico, l'autrice intesse anche un fitto confronto (e una dinamica di mutua conferma) fra la sua teoria filosofica e le verità scientifiche le quali, una volta depurate dal presupposto materialistico, potranno a suo avviso realizzarsi a un più elevato livello e smettere di favorire la distruzione del pianeta.

L'importanza attribuita alla ricerca teorica consente di comprendere al meglio anche il modo peculiare in cui l'autrice intende il passaggio dalla fondazione e difesa del panpsichismo alla sua traduzione in pratiche di vita quotidiana; in un'epoca di etiche secolarizzate e senza riferimenti ontologici, il testo va controcorrente nel saldare, quasi geometricamente, l'esistenza di un vincolo dialogico fra tutte le cose e la necessità dell'impegno morale di ciascuno nel preservare questa ricchezza. E se è chiara la fondazione ontologica dell'etica, il testo sostiene, parallelamente, anche una forma di fondazione etica dell'ontologia: posto che l'ordine comunicativo sia qualcosa di indubbiamente esistente,

⁷ Il filosofo italiano che, a partire dalla proposta di Severino, ha dedicato le riflessioni più profonde al rapporto fra positivo e negativo, è Luigi Vero Tarca, del quale si consiglia il testo *Quattro variazioni sul tema negativo/positivo. Saggio di composizione filosofica* (Treviso, Ensemble '900, 2006). Il confronto fra le filosofie di Tarca e Mathews è particolarmente fecondo per quanto riguarda l'interpretazione delle negatività della storia della filosofia e il nesso fra una trasformazione teorica dei concetti esclusivi (come «negazione» o «materia bruta») e la fondazione di una nuova etica, differente da quella oppositiva e perciò capace di vera comprensione anche di fronte all'estremo.

Mathews è la prima a mettere in guardia dall'illusione di poter comprendere tutto e richiama, piuttosto, il compito infinito di decifrare i segni di una grande, e in ogni luogo specifica, intenzione significativa di fondo. Per questo una delle tesi centrali del libro, che dà anche il titolo a uno dei capitoli, è quella della «priorità dell'incontro sulla conoscenza»: non perché vi sia fra questi momenti essenziali una gerarchia esclusiva, bensì perché, senza una reale condivisione con tutti i portatori di intenzioni e di desideri, si perde l'autenticità dell'incontro e non vi può essere alcuno scambio comunicativo con l'altro. Quella proposta da Freya Mathews è allora una forma di sapere incarnato e inesauribile, che risponde a certe regole razionalmente definibili, ma realizzabili solo in pratica, nel flusso della vita e nel dialogo, sempre sorprendente, con quanto è diverso dall'umano.

Invito all'erotismo

La promessa del pansichismo, dice Mathews, è quella di risvegliare un desiderio specifico, tornare all'incanto. Ma cosa vuol dire essere incantati? Un luogo – richiamando direttamente il paesaggio della fiaba di magia e le metamorfosi che coinvolgono i suoi abitanti – è incantato quando è avvolto da un canto, tanto che nella cultura aborigena si parla di «cantare il luogo» per entrarci in relazione, per comunicare con esso. Capire il mondo significa imparare a cantarlo, sintonizzarsi con le sue voci, lasciarlo essere. Qualcosa che ha profondamente a che fare con l'amore. Ecco, questo libro è soprattutto un invito a innamorarsi. E quando ci innamoriamo, ci ricorda Mathews, succede che «diventiamo permeabili a un'altra soggettività»⁸. Di questa esperienza ci resta una memoria ristretta all'orizzonte umano, qualcosa che la rende residuale rispetto a un'attitudine più estesa a cui siamo invece predisposti, l'amore per il mondo.

⁸ Cfr. *infra*, p. 52.

L'invito di Mathews è proprio a recuperare la dimensione non umana dell'innamoramento, a essere disposti a innamorarci di tutto quello che non sappiamo di essere, che vuol dire lasciare aperte delle crepe in noi e allo stesso tempo lasciarci condurre nelle crepe del mondo. Che vuol dire scegliere di cantarlo, piuttosto che di spiegarlo. È un invito che Mathews rivolge non solo ai lettori, a tutti gli umani, ma anche più specificamente alla stessa filosofia, ai suoi colleghi. E invitare la filosofia a cantare il mondo, a disporsi in una relazione erotica con esso, significa avvicinare incredibilmente il suo linguaggio al linguaggio poetico, in un modo forse simile a come aveva intuito Maria Zambrano⁹.

Da questa angolazione potremmo considerare quello di Mathews un *materialismo mistico*, perché richiede uno slancio d'intuizione verso l'intelligenza propria di ciò che del mondo non possiamo conoscere completamente, nell'accezione che la scienza tradizionale affida al termine «conoscenza», e perché mette in conto che il mondo e il suo dispiegarsi in una certa misura eccedono le smanie di controllo e di possesso della ragione, così come siamo abituati a concepirla. Ma quello che non si può conoscere, si può incontrare, ci ricorda Mathews, e in questo senso è davvero interessante l'obiezione che l'autrice fa a una delle poche teorie che hanno proposto una critica articolata alla scienza tradizionale, la teoria femminista della scienza. Ponendosi in continuità con teoriche come Evelyn Fox Keller, Annette Baier e Lorraine Code, alle quali riconosce l'indiscutibile merito di aver elaborato una teoria della conoscenza a partire dalla rifondazione della relazione tra chi conosce e chi viene conosciuto come una relazione tra soggetti piuttosto che come una relazione tra un soggetto e un oggetto, Mathews si chiede se l'«attenzione amorevole», postulata da alcune di queste teoriche, tenda alla conoscenza o all'incontro. E la risposta è che finché l'attenzione tenderà alla conoscenza, la conoscenza tratterà il mondo come un mezzo a suo servizio e questo è qualcosa che è «in contrasto con le esigenze del-

⁹ Cfr. M. Zambrano, *I luoghi della poesia*, Milano, Bompiani, 2011.

l'amore, perché l'amore cerca l'altro per se stesso, piuttosto che come un mezzo per qualsiasi altro scopo»¹⁰. C'è, quindi, forse poco di «amorevole» in un'attenzione di questo tipo.

L'intento di Mathews non è quello di scoraggiare le ambizioni di conoscenza, ma un invito ad allenare la ragione all'amore. Non parliamo della carità e della *pietas* cristiana. Qui l'unico amore possibile per il mondo è quello erotico, la capacità di mantenere un certo grado di estraneità con l'altro da sé, secondo l'intuizione che l'intimità è possibile se l'altro resta a noi non del tutto svelato. Illudersi di colmare questa estraneità, con la conoscenza scientifica, porterebbe alla sparizione dell'eros e, quindi, della possibilità di una relazione vivida e autentica con il mondo. Al contrario di quello che accade nella nostra cultura delle relazioni, dove amore ed eros sono di solito separati, e quest'ultimo spesso rappresenta un elemento disturbante per la comprensione del mondo, qui agisce come una disposizione che facilita la presenza del sé al mondo. L'amore erotico allora è un costante risvegliarci di fronte al mondo, qualcosa in grado di fare continuamente nuove le cose. È l'intuizione che Mathews va a recuperare nella scatola dei ricordi dell'infanzia, l'esperienza dell'incontro con la materia resa possibile dal mistero, qualcosa che neanche la religione è stata in grado di mettere in conto («ma la cristianità che mi è stata insegnata non diceva niente sul significato del sorgere del sole, sul vento, sul torrente, sugli aironi e sulle gru, sulla luce prima della tempesta – cose che mi parlavano in un modo così palpabile, anche se imperscrutabile»¹¹).

È proprio questo erotismo, che Mathews definisce «esteso», riprendendo l'espressione di Deborah Bird Rose, e che in parte risuona con la definizione che ne aveva dato Audre Lorde e con quello che le femministe avevano chiamato «pulviscolo erotico» o «erotismo diffuso»¹² – che secondo

¹⁰. Cfr. *infra*, pp. 161-162.

¹¹. Cfr. *infra*, p. 27.

¹². Cfr. A. Lorde, *Sister outsider*, Trumansburg, Crossing Press, 1984; AA.VV., *Questo sesso che non è il sesso*, DWE, 1, 2011.

l'autrice andiamo cercando oggi, dando così tanta importanza alla sessualizzazione dell'umano. Quello che cerchiamo continuamente di fare investendo così tanto nelle nostre singole relazioni sessuali, spiega Mathews, è di compensare una perdita importante, una perdita che deriva dalla negazione della dimensione soggettivale del mondo, quella di un'intersoggettività con il mondo, che potrebbe restituirci la vividezza del nostro esistere, un'intersoggettività molto più estesa di una relazione sessuale, qualcosa che abbiamo dimenticato nella sua interezza e di cui ci rimane traccia, da una parte nel fascino forse eccessivo che attribuiamo alla sessualità umana e alla sessualizzazione dei nostri corpi e delle nostre stesse vite, e dall'altra nel patrimonio di fiabe e altre tradizioni popolari, che restano a testimoniare come l'esperienza dell'innamoramento possa essere qualcosa di molto più grande, un modo di *stare* al mondo.

Il mondo di Mathews, il suo universo di riferimento, non è tanto l'ecosistema elaborato dal filone dell'ecologia profonda e delle correnti affini, ma qualcosa che ricorda l'*orizzonte naturculturale* proposto piuttosto da teoriche come Haraway, soprattutto per quanto riguarda l'immaginario sui corpi e sugli incontri tra specie¹³, dove non tutte le relazioni sono destinate a risolversi nella circolarità e nelle promesse olistiche di salvezza, e il mondo diventa un collettore di manifestazioni eccedenti, che assumono la forma di esseri più o meno «viventi» – dalla rampicante all'automobile, dall'aerone a un punto di luce, dai soprammobili a una sorgente d'acqua – ma tutti muniti di un linguaggio e di una soggettività che derivano dalla loro partecipazione alla materialità *in toto* con cui è possibile entrare in relazione. Il valore più grande nella trattazione di Mathews sta forse proprio in questa capacità di abitare il confine. Così, la rielaborazione che ci propone del pansichismo è perfettamente al passo con i tempi. Quella che intercorre tra umano e non umano, naturale e artificiale, amore ed eros è una membrana per-

¹³. Si vedano i lavori di Donna Haraway e, in particolare, *Testimone_Mo-desta@FemaleMan_incontra_OncoTopo*, Milano, Feltrinelli, 2000; *When Species Meet*, Minneapolis-London, University of Minnesota Press, 2008.

meabile. Parlare di una «natura» contrapposta a una «cultura» non ha più molto senso e incontrare il mondo prevede infinite declinazioni, che spaziano dal fisico al metafisico. A leggere Mathews, si ha la percezione costante che non esista niente di più spirituale della materia.

Stefano Sangiorgio

dottore di ricerca in filosofia sul tema del pansichismo,
Università Ca' Foscari di Venezia

Claudia Bruno

scrittrice e giornalista,
Iaph Italia Associazione Internazionale delle Filosefe

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va a Egidio Grasso, Francesca Mengoni, Sabrina Lollini e Maria Stocchi, che insieme a noi hanno partecipato all'entusiasmante e difficile opera di resa italiana del testo; a Freya Mathews per l'entusiasmo con cui ci ha sostenuti e la pazienza con cui ha accolto e risolto i nostri dubbi; a Etain Addey, che per prima ha promosso la traduzione dei libri dell'autrice in italiano ed è stata per noi un punto di riferimento costante; a Giuseppe Moretti e alle splendide persone che animano il gruppo del «Sentiero Bioregionale», esempi reali che un altro modo di vivere la terra è già in atto.

Avvertenza editoriale

Il gruppo di traduttori, in accordo con l'autrice e l'editore, ha aggiunto brevi note esplicative al testo originale, per segnalare eventuali traduzioni italiane dei saggi citati o per rendere più comprensibili i passaggi che, a causa della loro appartenenza al contesto culturale australiano o della filosofia analitica, potevano risultare poco chiari al lettore

italiano. Tutte le aggiunte dei traduttori sono precedute dalla sigla *NdT* (Nota dei Traduttori). Il gruppo di traduttori ha, infine, stabilito di riportare nel corpo del testo, fra parentesi quadre, l'originale inglese dei termini di maggiore rilievo.